

Rassegna Stampa del 15 marzo 2016

FEDAGROMERCATI

Freshplaza.it	Mercati aperti di giorno? "Attenzione alle infrastrutture...	2
----------------------	--	---

INGROSSO

Freshplaza.it	Situazione di mercato al CAAT: sensibile aumento delle vendite	4
Corriere Ortofrutticolo.it	Mercato di Cesena, nuove rampe di carico per frutta e verdura	8

SETTORE

Italiafruit News	Etichettatura a semaforo, no da Italia e altri 15 Paesi Ue	9
Italiafruit News	Il 5 maggio a Fruit&Veg System il primo Logistic Day	11
Corriere Ortofrutticolo.it	Euro Company, "Semplicemente frutta" è il prodotto dell'anno 2016	13
Freshplaza.it	Eurostat: Italia terza potenza agricola d'Europa con il nodo della frammentazione	15

UNIONE EUROPEA

Italiafruit News	L'Ue studia nuovi prezzi di ritiro per i prodotti	16
Freshplaza.it	La Commissione UE presenta nuove misure anti-crisi per l'agricoltura	18

Mercati aperti di giorno? "Attenzione alle infrastrutture, costruite ad hoc per sfruttare le temperature notturne"

Il commento di Fedagro Verona

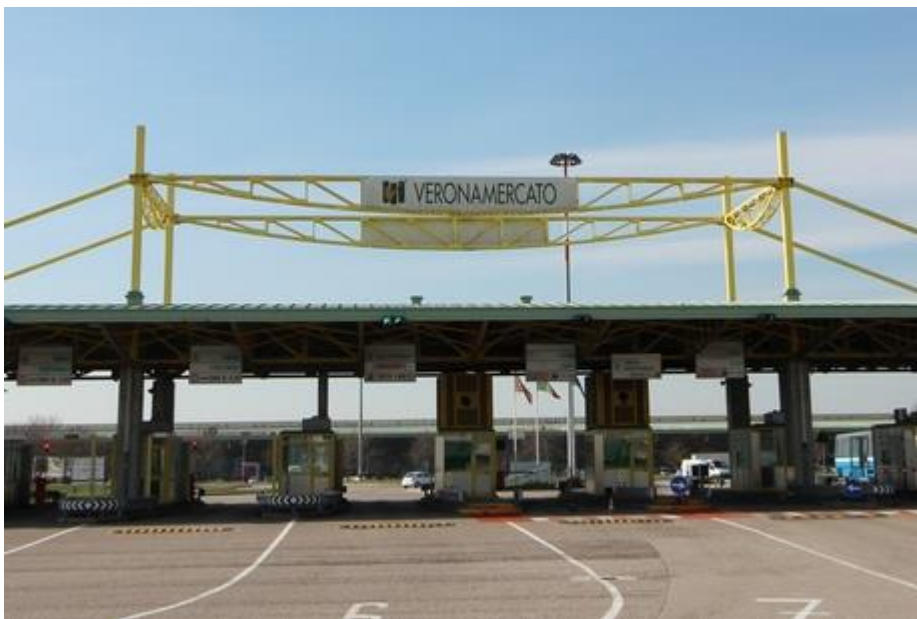
Ci si interroga da qualche mese sull'orario di apertura dei mercati all'ingrosso: per rilanciarne la competitività, meglio lavorare di notte o di giorno? La risposta, tuttavia, non è facile e, come sottolineano in diversi, non si tratta soltanto di aggiornare l'orario d'apertura.

"E' un tema delicato, vitale e fondamentale oggi come non mai", ci spiega **Andrea Saturnini, presidente di Fedagro Verona**, l'associazione che raggruppa gli operatori del mercato ortofrutticolo scaligero. Saturnini prosegue: "Che ci sia una crisi, è evidente. La contrazione dei consumi pure. Sono cambiati il modo di acquistare e di consumare frutta e verdura e il limite all'uso del contante ci ha fortemente penalizzato, così come l'aumento dei volumi prodotti in alcuni paesi nostri concorrenti (Spagna *in primis*, a seguire Grecia e Turchia), che penetrano con molta più facilità nei canali commerciali rispetto a noi. I clienti della penisola balcanica, presenti in numero notevole fino a qualche anno fa, hanno già fatto marcia indietro proprio per questi motivi. Ci sarebbe inoltre molto da dire sulla norma che disciplina i pagamenti, norma che ha fatto più male che bene".



Andrea Saturnini, presidente di Fedagro Verona

Tutto questo premesso, quella di un'apertura diurna del mercato ortofrutticolo "deve essere una scelta condivisa da parte di tutti i grossisti insieme a tutti gli acquirenti", sottolinea il presidente di Fedagro Verona. **L'ipotesi orario diurno andrebbe ben studiata e pianificata nei tempi**, ma prima di fare una valutazione sugli aspetti positivi o negativi che un cambiamento di questo tipo comporta, bisognerà provvedere all'adeguamento della struttura del mercato ortofrutticolo. Infatti, non si può pensare di lavorare in orario diurno con la struttura attuale: le merci sarebbero esposte al caldo e al sole per tutta la durata dell'orario di lavoro. "Tutti dimenticano che sfruttiamo, soprattutto nel periodo estivo, il fresco della notte". Ma, spiega ancora, "un'opera di ristrutturazione di questo genere non è sicuramente realizzabile nel breve periodo".



L'ingresso di Veronamercato, il mercato all'ingrosso scaligero

Al netto dell'orario di apertura ora "stiamo lavorando - riprende il presidente dell'associazione scaligera dei grossisti - con la direzione del mercato di Verona su più tavoli: sul nuovo regolamento sulla movimentazione delle merci all'interno del centro agroalimentare, sul progetto della copertura di tutti gli scivoli e le rampe del mercato, consentendo così a tutti gli ambulanti e fruttivendoli di caricare la merce al coperto; su quello relativo al nuovo centro ingressi, usufruendo delle nuove tecnologie che permetteranno controlli efficaci all'ingresso del centro, sulla riduzione dei canoni di affitto (visto che paghiamo circa il triplo rispetto ai nostri concorrenti di altri mercati vicini). Credo sia arrivato il momento che l'amministrazione di Veronamercato soddisfi le richieste degli operatori che, oggi più che mai, necessitano di una risposta precisa e concreta".

Nel frattempo, a Verona si stanno scaldando i motori di **Fruit & Veg System**, la fiera di settore che si terrà il prossimo maggio: "Daremo il nostro supporto, auspicando che l'evento sia organizzato ad alti livelli di contenuti, ma soprattutto che siano presenti i più importanti attori della filiera ortofrutticola nazionale e internazionale", conclude Saturnini.

Fonte: Freshplaza.it

Situazione di mercato al CAAT: sensibile aumento delle vendite

Intervista a Daniele Gotto, con reportage fotografico!

"Dai primi di marzo si sta notando, per fortuna, un'inversione di tendenza rispetto ai mesi precedenti, vale a dire una maggiore propensione alle vendite e quindi ai consumi ortofrutticoli. E' quanto dichiara il dott. agronomo **Daniele Gotto** a Freshplaza.



Situazione ortaggi

Saranno i quantitativi ridotti, ma soprattutto per **cavoli, cavolfiori, verze e broccoli**, che fino a febbraio venivano svenduti a 0,15€/kg, i prezzi si stanno riadeguando grazie a una domanda più convinta; anche per **ipeperoni** (per il momento ancora di origine spagnola), si stanno raggiungendo prezzi interessanti, soprattutto per il **peperone rosso** che, essendo quantitativamente meno disponibile, spunta prezzi tra 2,8 e 3 €/kg. Ogni anno, in questo periodo, in attesa che arrivi sul mercato quello olandese (fine marzo), la Spagna distribuisce il prodotto su tutti i mercati europei per soddisfare le richieste, per cui l'offerta risulta inferiore alla domanda e ne consegue un prezzo di vendita superiore.



Il carciofo non ha dato grandi soddisfazioni, a causa di un clima sfavorevole che ha compromesso la qualità del prodotto; adesso ci sono ancora i carciofi senza spine del Centro Italia e, a conclusione della campagna, arriverà il carciofo spinoso violetto di Albenga, la cui qualità è ottima ma, essendoci poca disponibilità di prodotto, il mercato risulta molto locale e presso i CAAT giungono solo un po' di pedane insieme al basilico.

La commercializzazione dei pomodori è molto sottotono rispetto allo stesso periodo del 2015 e quindi si notano sostanziali differenze di prezzo. Il grappolo Sicilia nell'ultima settimana ha raggiunto 1,40€/kg per una riduzione dei quantitativi immessi sul mercato dopo le contestazioni delle scorse settimane. Il pomodoro a grappolo arriva anche da Marocco, Spagna e Paesi Bassi; il prodotto olandese fa sempre mercato a sé, poiché tendenzialmente spunta sempre 10-15 centesimi in più, aiutato dalla maggiore shelf-life ed è prevalentemente venduto al settore della ristorazione. Per ciliegino, datterino e cuore di bue al momento non si osservano scostamenti rispetto a precedenti annate.



Le cipolle arrivano da Italia e Francia, i prezzi sono in linea con la stagione, **c'è richiesta del cipollotto rosso di Tropea** che, se non sono imitazioni, si sta vendendo a 1,70-1,80€/kg.

L'asparago proveniente dalla Puglia è iniziato bene, però il ritorno di freddo ha rallentato la produzione per cui non si hanno ancora enormi quantità sui mercati, in ogni caso si tratta di un prodotto che tiene il prezzo: l'asparago Puglia mazzettato di qualità va da 6 a 8 €/kg. Sta aumentando la richiesta di **zucchine a fiore fresco** provenienti da Latina, la zucchina chiara si vende a 2 €/kg mentre quella scura a 1,20-1,30€/kg. Infine, anche per la catalogna cimata si sta osservando un aumento di richiesta e di prezzi.

Situazione frutta

La disponibilità di **agrumi** sta diminuendo, in particolare di clementine, di cui in questo momento si stanno vendendo le varietà tardive (quali Nadorcott) con prezzi da 1 a 1,50 €/kg in linea con la stagione. Il Tarocco siciliano proseguirà ancora fino a fine aprile con prezzo stabile, ma senza una richiesta elevata.

I prodotti di importazione, **banane e ananas, da 15-20 giorni hanno avuto un rialzo significativo dei prezzi** dovuto a una riduzione dei quantitativi immessi sui mercati. Una banana Chiquita, il cui prezzo si aggirava mediamente intorno a 1,05€/kg, oggi si vende a 15 centesimi in più; per l'ananas Del Monte in cassette da 7 pezzi si stanno raggiungendo prezzi da 1,80 a 2,00€/kg.

Le pere Abate e Kaiser dell'Emilia Romagna stanno volgendo al termine, pertanto con la minor disponibilità di merce anche il prezzo, mediamente intorno a 1,3-1,5 €/kg, è aumentato di 10 centesimi in questi giorni; mentre stanno ormai cominciando ad arrivare le William dall'Argentina.



In questo momento, sono disponibili fragole spagnole e Sabrosa della Basilicata: quest'ultima si vende bene; la extra top quality spunta da 3 a 3,50/kg. Da sempre, la Spagna è la grande concorrente dell'Italia, in ogni caso le fragole spagnole vengono vendute bene, anche se generalmente a 1 euro in meno rispetto alla Sabrosa, nei mesi di febbraio e marzo, quando non c'è ancora molta disponibilità delle produzioni italiane. La fragola spagnola, da aprile in poi, non si conserva più molto e viene sostituita dalle fragole del Centro e

del Sud Italia, per arrivare poi a maggio con le fragole provenienti da Verona e, a seguire, con le produzioni più tardive del Piemonte e del Trentino Alto Adige.

Fonte: Freshplaza.it

MERCATO DI CESENA, NUOVE RAMPE DI CARICO PER FRUTTA E VERDURA



Inaugurate le rampe di carico al Mercato ortofrutticolo di Cesena. Operative già da qualche giorno, questa mattina sono state inaugurate ufficialmente le due rampe di carico per frutta e verdura. Si trovano nella parte antistante il Mercato, lato viale del Commercio, adiacenti alle tettoie e alla galleria dove trovano spazio gli agricoltori e dove si affacciano le strutture dei grossisti. In pratica, ora la frutta e la verdura possono essere caricate sui camion senza movimentazione a mano e senza che il prodotto si bagni in caso di maltempo.

“Grazie alle due rampe – spiega Domenico Scarpellini, presidente del Mercato – andiamo a migliorare notevolmente la logistica, velocizzando il servizio di carico e scarico. Una esigenza fra le primarie degli acquirenti e degli standisti. Il mercato non è fatto solo di prodotti di qualità, che pure rimane il nostro obiettivo. Un mercato funziona anche quando la logistica è moderna e vi sono tutti i servizi adeguati ad un aumento costante dell’ortofrutta commercializzata”.

In pratica il camion si posiziona nella buca in modo che il pianale sia a livello della pavimentazione. I facchini, o chiunque debba eseguire il carico, arriva con il carrello elevatore o il transpallet ed entra direttamente sul camion posizionando le pedane. Con un notevole risparmio di tempo e fatica.

“Era un lavoro necessario – commenta il sindaco di Cesena Paolo Lucchi – che rende la nostra struttura mercatale più funzionale. L’auspicio è che questo ulteriore passo in avanti sia un invito a nuovi clienti per frequentare il Mercato e quindi per valorizzare ancor di più i nostri prodotti ortofrutticoli. Negli ultimi mesi sono stati eseguiti molti lavori per la sicurezza, con la videosorveglianza, utili a migliorare la funzionalità interna ed esterna della struttura. È avvenuto ascoltando le richieste degli agricoltori, dei grossisti e dei compratori, come si deve fare nell’ambito di quella gestione evoluta che il Mercato ortofrutticolo ci sta garantendo”.

Le rampe si inseriscono in un progetto di ampio respiro che comprende anche una nuova viabilità all’interno del Mercato. A regime, i camion circoleranno in un anello al perimetro dell’area di pertinenza e questo migliorerà la logistica interna e la sicurezza, con aree di parcheggio riservate agli operatori e altre per i mezzi di trasporto. Già da qualche settimana il servizio facchinaggio fa capo alla Cooperativa facchini di Cesenatico con risultati più che apprezzabili.

Il Mercato continua a sostenere la politica dei prodotti Made in Italy e, nello specifico, di quelli locali. In questi giorni cominciano ad arrivare al Mercato le verdure primaverili: sono comparsi i primi asparagi locali e i lischi, nonostante il meteo avverso. Per le fragole, invece, occorrerà aspettare ancora un mese.

Etichettatura a semaforo, no da Italia e altri 15 Paesi Ue



Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che a Bruxelles, durante i lavori del Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, l'Italia ha portato in discussione la questione dell'etichettatura a semaforo. Con l'Italia si sono schierate nettamente per il no a questo sistema: Croazia, Belgio, Cipro, Spagna, Grecia, Slovenia, Portogallo, Lussemburgo, Bulgaria, Polonia, Irlanda, Romania, Germania, Slovacchia, Lettonia.

"Insieme ad altri 15 Paesi - ha dichiarato il Ministro Martina - chiediamo ancora una volta alla Gran Bretagna di rivedere questa scelta e alla Commissione Ue di intervenire per rimuovere questo elemento distortivo del mercato. Fin dalla prima proposta abbiamo evidenziato che avrebbe provocato danni economici e d'immagine ai nostri prodotti e nessun beneficio ai consumatori. L'indagine Nomisma sull'etichetta a semaforo conferma le nostre perplessità ed evidenzia le distorsioni provocate sul mercato inglese. È un sistema che non promuove una dieta sana e un equilibrio nello stile alimentare, classificando i cibi con parametri discutibili e approssimativi. Possibile che un litro di latte intero inglese abbia il bollino rosso, mentre una soda light con dolcificante sintetico li abbia tutti verdi? Un paradosso che spiega bene come questo non sia uno strumento per tutelare la salute dei consumatori. È inammissibile che prodotti di qualità certificata Dop e Igp siano classificati con semaforo rosso, così come succede con altri alimenti che fanno parte della dieta mediterranea, come il pesce e l'olio d'oliva, o della grande tradizione dolciaria italiana".

INDAGINE NOMISMA SU ETICHETTATURA A SEMAFORO

Il Ministro Maurizio Martina ha anche partecipato alla presentazione dei risultati dello studio Nomisma sugli effetti dell'etichetta a "Traffic lights" sul mercato inglese.

L'indagine, condotta su tre prodotti campione (Prosciutto di Parma, Parmigiano Reggiano e Brie francese), evidenzia un calo nelle vendite e nelle quote di mercato dei prodotti quando questi vengono etichettati con il sistema a semaforo, contro un incremento delle vendite degli stessi prodotti quando non etichettati. Si va dal -8% del Brie fino al -14% per il Prosciutto di Parma Dop o al -13% fatto registrare dal Parmigiano Reggiano Dop porzionato.

In precedenza un sondaggio condotto da YouGov aveva messo in luce che 7 consumatori inglesi su 10 interpretano il bollino rosso come un invito a "non comprare", piuttosto che "da consumare con moderazione".

IL SISTEMA INGLESE DELLE TRAFFIC LIGHTS

Nel giugno 2013 il Regno Unito ha introdotto un sistema a bollini colorati in etichetta ("etichettatura a semaforo") riguardanti le calorie, i grassi, gli zuccheri ed il sale presenti in 100 grammi di prodotto. Con tale sistema (raccomandato dal Ministero della Salute britannico e ampiamente adottato in particolare dalla distribuzione con il 98% di adesione), quando in un determinato alimento uno di tali aspetti è presente oltre certe concentrazioni, in etichetta viene indicato con un bollino rosso, se è presente in quantità basse il colore è verde, nei casi intermedi il colore è giallo.

Una previsione così semplicistica nella classificazione nutrizionale porta ad identificare molte eccellenze italiane come potenzialmente pregiudizievoli per la salute dei consumatori. Con questo meccanismo, infatti, vengono penalizzati prodotti come l'olio di oliva extravergine (ricco di acidi grassi insaturi, oltre che di sostanze antiossidanti) e il Parmigiano reggiano Dop (ricco di calcio e vitamine), ma anche alimenti come il tonno (ricco di acidi grassi polinsaturi essenziali Omega3 e Omega6). Anche nel caso dei prodotti dolciari e delle bevande si rischia di spingere l'industria verso un ricorso generalizzato a dolcificanti sintetici.

Nell'ottobre 2014, a seguito dei dibattiti in Consiglio con 16 paesi contrari, tra cui Italia e Francia, e dei reclami presentati da diverse associazioni europee di produttori, la Commissione europea ha deciso di aprire una procedura d'infrazione nei confronti del Regno Unito, per ora allo stadio di messa in mora.

Fonte: Italiafruit News

Il 5 maggio a Fruit&Veg System il primo Logistic Day



Lo **scenario euro-mediterraneo** che affronta il tema della logistica marittima al servizio degli scambi commerciali; il trasporto aereo e le crescenti opportunità offerte per l'export dei servizi deperibili, vera e propria sfida competitiva per l'Italia; le nuove tecnologie per la corretta gestione della catena del freddo per migliorare il valore aggiunto, infine, il tema della semplificazione normativa e dei controlli doganali con l'obiettivo di creare dei canali veloci per merci e documenti.

Sono questi i quattro punti principali intorno ai quali si svilupperà il primo Logistic Day, la giornata interamente dedicata alla logistica che si terrà durante **Fruit&Veg System**, l'innovativo evento B2B, organizzato da Veronafiore in collaborazione con Agrifood Consulting, in programma dal 4 al 6 maggio 2016.

Il convegno – in calendario il 5 maggio dalle 10 alle 18 – sarà coordinato da **Luca Lanini**, docente di logistica e di supply chain management all'Università Cattolica di Piacenza e Cremona, e vedrà la partecipazione di operatori e player del settore. "La centralità di questo focus, spiega Luca Lanini, è inevitabile dal momento che solo attraverso la corretta gestione della logistica si crea valore aggiunto e vantaggio competitivo. A maggior ragione sui mercati internazionali. In quest'ottica acquista rilievo anche lo spaccato che stiamo preparando sui sistemi portuali e aeroportuali per potere approfondire l'offerta di servizio, le esigenze e le prospettive che devono assicurare oggi il sistema di trasporto marittimo e aereo, le tecnologie applicate ai reefer container, i sistemi intermodali nonché il quadro normativo legato, ad esempio, alle pratiche doganali".

I quattro punti del convegno rappresentano i punti focali di altrettanti tavoli di discussione che sono stati aperti, per sviluppare i contenuti che poi saranno presentati agli operatori durante il **Logistic Day**. Il Logistic Day rappresenta l'evento principale di Fruit&Veg System anche in funzione del ruolo naturale della logistica nell'ambito del processo di commercializzazione dei prodotti freschi soprattutto sulle lunghe distanze avendo riguardo alle nuove rotte dell'export.

Non poteva che essere così dal momento che la logistica è una delle eccellenze della piattaforma veronese intorno alla quale ruotano gli eventi di Veronafiere, che ha permesso, fra l'altro, il grande successo di Vinitaly che al suo cinquantésimo anniversario può a buon diritto fregiarsi di essere non solo l'evento più importante al mondo nel settore del commercio globale di vino, ma anche la vetrina internazionale che ha permesso al prodotto italiano di essere conosciuto in tutto il mondo.

Verona fa sistema e diventa così il cuore pulsante del modello logistico proposto da Fruit&Veg System anche per il suo ruolo chiave nell'asse nord sud Italia dato dalla vicinanza geografica ai bacini di produzione dell'ortofrutta ma anche alle principali piattaforme logistiche della Gdo. In questo senso vengono capitalizzate anche le esperienze di eccellenza maturate dalla **piattaforma di Veronamercato** (fondamentale polo logistico strategico verso i mercati esteri), il nodo intermodale del Quadrante Europa (primo interporto europeo) e il polo aeroportuale Verona Villafranca-Montichiari con la sua vocazione al cargo perishable.

Ecco perché i temi trattati nel Logistic Day costituiscono veri e propri strumenti operativi per l'internazionalizzazione delle imprese di eccellenza dell'ortofrutta made in Italy.

Fonte: Italiafruit News

EURO COMPANY, “SEMPLICEMENTE FRUTTA” È PRODOTTO DELL’ANNO 2016



Euro Company di Godo di Russi (Ravenna) si è aggiudicata il più ambito riconoscimento nazionale dedicato all'innovazione nel commercio: il Premio “Eletto Prodotto dell’Anno”. Si tratta, in pratica, di una sorta di Oscar di tutti i settori del commercio al dettaglio e l'azienda ravennate si è conquistata il riconoscimento per la nuova gamma “Semplicemente Frutta”, che propone la migliore frutta secca e frutta essiccata ottenuta in modo naturale e genuino, senza l'aggiunta di zuccheri e di conservanti e senza alterare le proprietà nutrizionali del frutto.

La cerimonia di consegna dei premi è avvenuta il 10 marzo a Milano, all'Alcatraz, alla presenza di esperti del marketing e della comunicazione, di aziende del largo consumo e della distribuzione, di giornalisti. A livello nazionale sono state solamente 45 le aziende che sono state premiate in altrettante categorie merceologiche (cosmetici, bibite, detergenti, igiene personale, elettrodomestici, alimenti, ecc). E questo non fa che avvalorare il riconoscimento ottenuto da Euro Company.

Euro Companys.r.l. è azienda leader in Italia nel settore della frutta secca e dei frutti disidratati, con oltre 15 mila tonnellate di prodotti venduti, per un totale di oltre 100 milioni di confezioni, realizzate attraverso 27 linee di confezionamento. Nata nel 1979, Euro Company inizia la propria attività nel settore dell'ortofrutta per poi specializzarsi, dal 2000, sulla frutta secca ed essiccata e sui prodotti alimentari legati al benessere. Oggi l'azienda, che ha sede unica a Godo di Russi ed è al 100% italiana, si estende su un'area di oltre 40.000 mq e dà occupazione a oltre 250 persone fra dipendenti fissi e stagionali.

“Nonostante la crisi che ha colpito duramente il mercato e l'economia, Euro Company cresce e continua a investire in ricerca, marketing, innovazione di prodotto e risorse umane: valori aggiunti che ci permettono di dare qualcosa in più ai nostri clienti e ai consumatori, che ci hanno così premiato con le proprie preferenze permettendoci di aggiudicarci l'ambito riconoscimento”, spiega Ivan Tabanelli, Responsabile Marketing di Euro Company.

“Per noi di Euro Company è stato fondamentale ricercare materie prime che mantenessero inalterato, dopo un'essiccazione sapiente e accurata, il gusto del prodotto fresco e rilasciassero aromi e sapori tipici dei Paesi di origine – precisa Maurizio Castagnoli, Direttore Commerciale – Inoltre, i consumatori hanno la garanzia di mangiare un prodotto sicuro e senza zuccheri aggiunti, che risponde alle raccomandazioni

dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla riduzione dell'utilizzo dello zucchero raffinato. Vogliamo dare grande riconoscibilità a questo brand, formato da due semplici parole, che esprime concretamente il ritorno a uno stile alimentare sano, naturale e senza eccessive "manipolazioni" industriali".

Fonte: Corriere Ortofrutticolo



Qual è lo stato dell'agricoltura italiana? Con un fatturato 2013 di oltre 43 miliardi di euro, l'Italia si consolida come terza potenza agricola dell'Unione Europea. Questi i dati presentati da Eurostat, che ha recentemente pubblicato l'edizione 2015 del dossier "*Agriculture, forestry and fishery statistics*". In questo rapporto, Eurostat intende fornire un quadro dettagliato non soltanto del settore della produzione agricola, ma anche dell'allevamento, della diffusione delle coltivazioni biologiche e della situazione ambientale determinatasi.

In merito al fatturato, **a primeggiare è la Francia** che ha sfiorato i 57 miliardi di euro di fatturato; **segue la Germania** con 46,2 miliardi e, **quindi, il nostro paese**. E' interessante approfondire il paragone in merito al rapporto territorio coltivato – numero di lavoratori occupati. Infatti, i due paesi hanno raggiunto i fatturati indicati precedentemente attraverso una tipologia di coltivazione differente rispetto a quella italiana.

In Francia e Germania, la superficie coltivata di territorio è maggiore rispetto a quella italiana, con un tasso occupazionale minore. In Francia sono destinati alla coltivazione e al pascolo 27,7 milioni di ettari di territorio, il dato più alto di tutta l'Unione, e ci lavorano 725mila persone; 523mila sono i coltivatori tedeschi, che lavorano una superficie pari a poco meno di 17 milioni di ettari. Un dato completamente differente a quello italiano dove, da nord a sud, ci sono 12 milioni di ettari utilizzati in agricoltura, con un numero di occupati che raggiunge quota 817mila lavoratori: un dato che la pone come terzo valore più alto dell'UE dopo Polonia e Romania.

Questo dato ci pone di fronte a un aspetto consolidato dell'agricoltura nel nostro paese; ossia che in Italia, al netto delle caratteristiche geografiche, c'è una presenza maggiore di piccole e medie imprese. Sono più di un milione le proprietà agricole sul nostro territorio destinate ai vari impieghi, più che in Francia, dove operano 472mila imprese, e più che in Germania, dove sono 285mila.

Altro aspetto importante è che, se nelle prime due potenze agricole europee la dimensione media di queste aziende è di 58 ettari, in Italia non si superano i 12, praticamente un quinto di quelle francesi e tedesche. Una frammentazione che, se da un lato comporta il rischio di non "fare sistema", consente comunque all'agricoltura italiana di primeggiare in alcuni settori.

Ad esempio nella **coltivazione di agrumi**, dove con 3 milioni di tonnellate l'Italia è il secondo produttore europeo, dietro la Spagna che però immette sul mercato 7 milioni di tonnellate l'anno. **Per quanto riguarda le mele**, 3,2 milioni di tonnellate provengono dalla Polonia, 2,5 sono prodotte dai turchi e poi c'è il nostro paese che, nel 2014, ha raggiunto in questo settore le 2 milioni e 454mila tonnellate. La Turchia, invece, è la prima produttrice europea di **pomodori**, con 11,8 milioni di tonnellate immessi sul mercato, ma al secondo posto c'è l'Italia con 5,6 milioni.

Tutti dati che devono indurre a riflettere: la parcellizzazione del nostro settore agricolo può continuare ad essere un bene per accrescere produzioni di qualità o può rivelarsi un boomerang rispetto a paesi che hanno scelto la strada degli agglomerati agricoli?

L'Ue studia nuovi prezzi di ritiro per i prodotti



Il Consiglio dei ministri agricoli Ue ha affrontato ieri a Bruxelles il tema della gestione delle crisi dei mercati agricoli. Interventi specifici sono previsti anche per il settore ortofrutticolo.

“Sul fronte degli aiuti per l'ortofrutta – ha detto il ministro delle Politiche agricole, **Maurizio Martina** – accogliamo positivamente la proposta della Commissione di rinnovare le misure previste con l'embargo russo e di **diversificare il prezzo dei ritiri per tipologia**. Si tratta di una misura che avevamo chiesto espressamente proprio per fare fronte alle esigenze specifiche dei nostri produttori di pomodoro. Le aziende italiane, tra l'altro, stanno affrontando l'aumento delle importazioni dal Nord Africa. Abbiamo ribadito in Consiglio la richiesta di attivare la **clausola di salvaguardia** prevista dall'accordo con il Marocco e nei prossimi giorni formalizzeremo con il ministero dello Sviluppo economico la nostra relazione tecnica che indica addirittura un **calo del 50% delle vendite del pomodoro nostrano**”.

"Mi aspetto - ha aggiunto il ministro - ci sia qualche passo operativo rapido perché tanto sul pomodoro quanto sulle arance abbiamo un passaggio delicato da gestire".

Falconi: serve un sano protezionismo

“E’ certamente positiva l’ipotesi di modifiche ai prezzi di ritiro. Infatti, pur essendo d’accordo sul fatto che gli aiuti rappresentino una rete di salvaguardia e non una alternativa alla vendita, i prezzi unitari ora sono troppo bassi e non permettono neppure di coprire i costi fissi”. E’ quanto dichiarato da **Vincenzo Falconi**, direttore di Italia Ortofrutta Unione Nazionale, che aggiunge: “Perché non sia una vittoria di Pirro, però, dovrebbero essere aumentati anche i plafond”.

“Riguardo il pomodoro – ha continuato Falconi – servono azioni a carattere immediato. Tra queste, la sospensione dell'accordo e l'applicazione delle clausole di salvaguardia, subordinando l’entrata del prodotti extra-Ue alla realizzazione di uno studio di impatto che valuti le ricadute per i comparti produttivi interessati e gli effetti sul reddito delle aziende agricole, nonché la compatibilità giuridica con le regole sociali, ambientali e del lavoro applicate in Europa. Insomma, una sorta di sano protezionismo”.

Moncalvo: Ue fa Ponzio Pilato su agricoltura

“Come per i migranti, anche sulla crisi dell'agricoltura l'Unione Europea si comporta come Ponzio Pilato e scarica le responsabilità sugli Stati membri che sono già costretti a fare i conti con i duri vincoli di bilancio". E' il commento, in una nota, del presidente della Coldiretti nazionale, **Roberto Moncalvo**.

"La mancanza di risposte strutturali da parte dell'Ue di fronte a squilibri di filiera che sono comuni a tutti i Paesi dell'Unione e interessano trasversalmente diversi settori vuol dire di fatto – ha concluso Moncalvo - non voler affrontare davvero e rapidamente la questione agricola in Europa".

Fonte: Italiafruit News

La Commissione UE presenta nuove misure anti-crisi per l'agricoltura

Prolungare di un anno gli aiuti eccezionali per l'ortofrutta

Dall'aumento della soglia degli aiuti "de minimis" agli agricoltori a misure eccezionali per limitare la produzione, sono diverse le nuove proposte anti-crisi presentate ieri 14 marzo 2016 dalla Commissione UE al Consiglio dei ministri dell'agricoltura dei 28.

Per quanto riguarda gli aiuti "de minimis", il Commissario UE all'agricoltura Phil Hogan ha annunciato di essere pronto "a una **accettazione temporanea degli aiuti di Stato** che consentiranno ai Paesi membri di erogare somme equivalenti, per esempio un massimo di 15mila euro ad agricoltore senza tetto nazionale", sempre tenendo conto però che **per questo provvedimento sono necessari dei passi formali che richiederanno "almeno sette mesi"**.

Bruxelles prepara inoltre l'uso di una misura eccezionale (articolo 222 del regolamento OCM) per **limitare la produzione** e stabilizzare un mercato in grave squilibrio: su questo fronte diversi Stati membri hanno proposto l'autorizzazione di accordi volontari fra i produttori. Hogan ha detto inoltre di voler considerare il **prolungamento di un anno degli aiuti eccezionali già previsti per l'ortofrutta a causa dell'embargo russo, la cui scadenza era prevista il prossimo 30 giugno**.

"Finalmente sono arrivate da parte del commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, delle parole chiare sulla forti difficoltà del settore agricolo: *'va riconosciuta la gravità della crisi'*. E' questa – dichiara in una nota il presidente nazionale Confeuro, **Rocco Tiso** – la premessa utile a risolvere i tanti problemi del primario".

"Per tanti anni – prosegue Tiso – il governo italiano e le istituzioni europee hanno negato la crisi del comparto agroalimentare, e questo non ha fatto che generare frustrazione negli agricoltori e in tutti i cittadini che vedono nel mondo agricolo il volano della ripresa economica".

"Il nostro auspicio – prosegue Tiso – è che il Ministro per l'Agroalimentare, Maurizio Martina, insieme al Commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan, inizino finalmente ad affrontare i tanti problemi degli operatori del settore. E' finalmente ora che si inizi a discutere dell'agricoltura con gli agricoltori. E, soprattutto, è ora di smetterla di considerare il primario esclusivamente nei termini di export e di Expo. L'agricoltura infatti, per fortuna, è anche molto altro".

Fonte: Freshplaza.it